Anno XXXI — Venerdì 26 Febbraio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 49

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5

» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La nota del giorno

Le simpatie per la Grecia

(Nostra corrispondenza)

Roma, 24 febbraio 1897

Mentre per le vie trascorrono gli ultimi sprazzi di un carnovale che invano si sforza di essere allegro, e muoiono nel buio delle strade gli urli delle maschere reduci da veglioni immiseriti, incombe sull'animo dei più l'eco delle stragi di Candia.

Ieri sera all'arrivo dei telegrammi che riferivano il bombardamento delle potenze contro gl'insorti, un affannoso sgomento strinse gli animi di tutti; e nei circoli principali, dove si adunano uomini politici e le persone che della vita pubblica hanno il mestolo, era un domandare insistente di notizie, era una protesta saliente verso ciò che da taluni si definiva vigliaccheria diplomatica, da altri necessità di alleanze; repressione voluta, che tende ad evitare guai peggiori.

Poi quando vennero notizie che la flotta italiana non aveva preso parte al bombardamento, fu un generale sospiro di sollievo: i comunicati ufficiosi aggiungevano, che, per la speciale loro posizione, le navi italiane ed anche le francesi non avevano tirato contro gl'insorti. Su ciò si vedeva forse una implicita confessione di adesione a ciò che le altre potenze avevano deliberato di fare, tanto più che il Canevaro, nostro ammiraglio, presiede alle deliberazioni che vengono prese in Consiglio dai vari comandanti il naviglio delle potenze.

Comunque gli animi e l'opinione pubblica è vivamente eccitata ed ogni altra questione resta in seconda linea, talchè anche l'elezioni, si dice, possano venir rimandate, per quanto il Governo si sia affrettato a far dire dalla *Stefani*, che, in periodi come l'attuale, il Governo si fa forte delle tradizioni più che delle discussioni parlamentari.

Ma da ogni parte d'Italia giungono relazioni di dimostrazioni clamorose di simpatia per i Candiotti e per i Greci: si raccolgono oblazioni, si arruolano volontari, si grida « abbasso la Turchia ». Potrà il Governo affrontare l'entusiasmo popolare per non restare isolato nel concerto europeo contro la Grecia?

E mentre il popolo Greco invoca dall'Italia il ricordo di passate lotte, nelle quali eroi dell'una e dell'altra nazione suggellarono tra loro il patto di sangue, potranno coloro che hanno guidato i nostri soldati contro la barbarie e la schiavitù, portarli ora per difendere la schiavitù e la barbarie?

E dato pure che ciò possa avvenire potranno le potenze impedire la sfacelo di quello Stato a cui una tabe profonda rode l'organismo, talchè in oriente ed occidente si dissolve coll'insurrezione armena latente, colla rivolta della Macedonia già iniziata?

Artificio di aggettivi

Riportiamo dalla *Gazzetta del Popolo* l'articolo che segue, approvandolo completamente.

I *crispini!* — ecco l'arma, ed ecco, al tempo stesso, il bersaglio.

— Il tale e i tali furono col Ministero Crispi: dunque, sono da combattere e gli elettori devono condannarli.

Può esser comodo e sembrare abile, per l'occasione, questo modo di argomentare, adoperato al solo scopo di cacciar gli uni per mettere gli altri; ma è da vedere se sia altrettanto giusto.

Si possono mettere tutti in fascio coloro, che ebbero alti, plausibili motivi di sorreggere il Ministero precedente, e coloro che furono a pro di esso, come ordinariamente per tutti i Ministeri, con fini personali o interessati?

Coloro che, pur aderendo al Ministero Crispi in questioni del maggior pubblico interesse, non mai rinunziarono al diritto della libera critica, al debito di avvertire, moderare e contenere; e coloro che tutto approvavano ad occhi chiusi o spingevano per folli vie?

Oh! no; queste confusioni non devono esser lecite; e se altri le tenta, noi compiremo atto di onestà politica distinguendo almeno.

Innanzi tutto, rendiamo alla storia ciò che nessuno può pretendere di negarle. E perchè si vuol costringere a rammentare quando e perchè il Crispi fu richiamato al potere, in quali disgraziatissime condizioni trovò il paese, a quali estremi ridotti l'ordine interno, la finanza e il credito pubblico, la fede nella giustizia, il prestigio delle istituzioni? E vi è alcuno che possa dimenticare o negare, che la grande maggioranza del paese, nonchè della Camera, si raccolse sollecita e fiduciosa intorno a quel Ministero e che, in massima parte, la fiducia non fu defraudata?

Raramente si ebbero angoscie come quelle della fine del 1893 e dei primi mesi del 1894, innanzi al pericolo di una crisi nazionale, con la rivolta in Lunigiana e in Sicilia, e sotto la minaccia del fallimento dello Stato. E pericoli e minaccie furono rimossi!

E' storia questa, che reclama i suoi diritti; e noi siamo sobrii nel riconoscerli, perchè accennando agli effetti conseguiti in bene, sorvoliamo sulle cagioni, che avevano operato in male e sulle responsabilità relative.

— Ma gli errori, i falli, le sciagure anche del Ministero Crispi?

Pur troppo se n'ebbero a deplorare; nè tenteremo noi di coprirli e neppure di attenuarli. Ma è prudenza ravvivare la memoria degli errori e dei falli, che il Ministero Crispi addussero come una necessità ed imposero il politico dovere di aiutarlo prima, di difenderlo anche dopo, quando l'opera sua buona si tentò d'interrompere?

Tutt'al più possiamo rimpiangere il fatto di questa nostra patria, che sembra condannata a veder sempre i suoi Ministeri cominciar bene e finir male. Ma ciò dovrebbe persuaderci altresì a comune equanimità, non a passionate ed ingiuste recriminazioni.

Or torniamo agli aggettivi, che sono il misero esponente della nostra decadenza parlamentare, della degenerata nostra vita politica.

Crispini oggi, giolittiani ieri, nicoterini ieri l'altro, e poi zanardelliani, cavallottiani, ecc.; quando finiremo di battezzarci così, a volta a volta, reciprocamente, e non soltanto di battezzarci, ma di vilipenderci?

E' evidente che, se uno di questi aggettivi si scaglia come arma di offesa, c'è subito un altro che si può scagliare a controffesa.

E chi può impedire di credere che si denunci e magari si inventi il crispino nell'unico presupposto che con tale artificio meglio si riesca a tirar su un seguace di questo o quel gruppettino parlamentare, a cui si attaccano altri di quegli aggettivi che abbiamo or ora enumerati?

Ma l'artificio è troppo palese, e gli elettori e il Ministero stesso non se ne lascieranno sorprendere. E peggio per chi vorrà insistervi, perchè non si avrà molto da guadagnare in una lotta portata in così angusti confini e su così sdrucciolo terreno.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Perchè l'Italia non prese parte al bombardamento

Londra, 24. Si hanno sul bombardamento degli insorti i seguenti ragguagli:

Le navi internazionali erano distese in una lunga linea che si prolungava dall'est all'ovest della baia; quelle inglesi, che si trovavano all'estremità orientale, di fronte al campo degli insorti, furono naturalmente le prime a tirare; seguirono i bastimenti tedeschi, austriaci e russi. L'ordine di cessare il fuoco fu dato prima che francesi ed italiani, ancorati all'estremità occidentale della linea d'ormeggio, avessero bisogno di prender parte alla dimostrazioni.

L'incrociatore tedesco *Kaiserin Augusta* tirò bombe di melinite. Il cannoneggiamento era diretto contro il campo cristiano, ma alcune bombe caddero nella Canea, sollevando nubi di polvere.

La corazzata greca *Hydra* rimase sotto vapore durante tutto il tempo del bombardamento, pronta ad intervenire in caso di necessità.

E' da notarsi che il bombardamento non indusse i greci a ritirarsi, tantochè, quando fu cessato il fuoco, si vide la bandiera ellenica che sventolava come prima sul campo degli insorti.

A proposito del fatto che la squadra italiana non prese parte al bombardamento, è da notarsi che il corrispondente romano del *Daily News* dice d'avere avuto da un membro del Gabinetto Rudinì la seguente dichiarazione: « L'accordo delle Potenze continua ad essere perfetto per quanto concerne il fondo delle cose. Sono tutte convinte che la politica del sentimento non è possibile. Se l'Italia non ha partecipato al bombardamento fu un caso; essa è decisa ad agire con le altre potenze qualora i provvedimenti di coercizione contro la Grecia siano giudicati necessari. »

Anche Crispi per Candia

Roma, 24. Crispi telegrafò al Congresso linguistico albanese di Lunigro, augurando che presto si compia la redenzione dei fratelli che gemono al di là dell'Adriatico, sotto la tirannide del turco.

L'attitudine di Re Giorgio

Atene, 24. A Creta continuano le lotte micidiali.

Re Umberto e il presidente della Repubblica francese, Faure, telegrafarono al re Giorgio amichevoli consigli e di accontentarsi per ora dell'autonomia di Candia.

Assicurasi che re Giorgio rispose di non poter più tornar indietro e di dover far la guerra alla Turchia, altrimenti abdicherà in favore del figlio.

Le parti invertite
Commiserazione per gli assassini
La cosidetta autonomia di Candia

Ora, stando ai telegrammi che la *Stefani* è costretta a comunicare, le parti sarebbero invertite. E dappertutto ci sarebbero dei mussulmani bloccati e minacciati di morte.

E' evidente l'esagerazione di queste notizie. Si vorrebbe gettare sui candiotti e sui greci la colpa della presente situazione e far risalire a loro la responsabilità delle nuove stragi.

C'è in questo tentativo, per togliere delle simpatie alla causa ellenica, qualche cosa ancora di più basso e di più vigliacco che le cannonate della Canea. Ma come? Una gente da secoli oppressa crede vicina l'ora della liberazione e s'esalta e corre alle armi e cerca di sbrattare l'isola dagli oppressori — e contro questi da più mesi combatte, contro questi che non deposero la ferocia ed anche ieri, poichè la melinite delle navi germaniche aveva mandato all'aria il campo greco, si gettarono come sciacalli sui greci feriti, morenti, in fuga per compiere la distruzione; e non le si perdona questo scatto di fierezza; e la fierezza si vuole ora far apparire ferocia.

La colpa è dei candiotti! Essi non potrebbero essere liberi, neanche se il Sultano li proclamasse tali. Non li vogliono liberi le potenze; e se saranno buoni, se si faranno docilmente massacrare verranno dichiarati liberi a mezzo, liberti. E così saranno contenti tutti, anche i morti ammazzati.

Ma è inutile insistere: oramai le potenze sono ben determinate a salvare la pace, a prezzo di qualunque più vasta ed orribile strage. La Grecia dovrà piegare al suo destino; e i candiotti avranno un governo misto che li opprimerà in doppia maniera — alla maniera turca ed a quella europea. Avrà i gendarmi orientali e le tasse occidentali. E sarà così un prezioso elemento di civiltà e una salvaguardia della pace del mondo!

Menotti Garibaldi è pronto

Roma, 24. Menotti Garibaldi scrive ai giornali una lettera che si chiude così:

« Cogli entusiasmi della gioventù, oggi mi sento superbo di essere italiano e con essa sono pronto ad accorrere dove si potrà bruciare una cartuccia in omaggio ai santi ideali della libertà. »

ULTIME NOTIZIE
L'Italia verrebbe incaricata di pacificare Candia

Roma, 25. L'*Agenzia Italiana* stasera conferma che le Potenze hanno invitato l'Italia a occupare Candia fino alla sistemazione dell'isola conformemente al progetto di autonomia, che è in via di essere concretato.

Un telegramma da Londra, sulla cui attendibilità non abbiamo dubbi, avverte che l'Italia, pur non declinando l'offerta, avrebbe messo alcune condizioni intese principalmente a determinare la indole e i limiti della missione.

L'Italia accetterebbe solo quando il suo intervento diretto potesse affrettare il compito della pacificazione comune di tutte le Potenze, e rappresentasse una garanzia perchè nessuna delle aspirazioni candiotte venisse ostacolata da esclusioni preventivamente deliberate.

L'autonomia e i disordini
Ancora il bombardamento

Roma, 25. Il giornale *Roma* dice che tutte le potenze interessate hanno aderito ufficialmente alla proposta per l'autonomia di Candia.

Intanto le notizie da Candia sono gravissime. I consoli italiani descrivono allarmante la situazione nelle provincie e il fermento, sopito per le promesse riforme, si ridesta.

Gravi disordini avvennero dappertutto.

Roma, 25. E' accertato che nel bombardamento di Akrotiri, le navi turche della baia di Suda, di concerto colle navi delle Potenze hanno bombardato

L'Igiene pubblica e le sue esigenze attuali

del dott. Oscar Luzzatto

Siamo alla vigilia delle elezioni. Il Parlamento che ne uscirà, in parte rinnovato, in parte con una verginità rifatta riprenderà i suoi lavori, ma al presentarsi al pubblico del candidato ben pochi si interessano di chiedere se e quanto possa riuscire utile la sua opera nei riguardi della pubblica salute. Si sciolgono e si riconvocano le Camere, si eleggono o si fanno eleggere deputati, ma non si domanda mai ch'essi si occupino degli interessi primi della nazione, e se si domanda ad alcuno il partito politico a cui appartiene, di molti è comodo accettare l'adesione al gruppo « agrario » per non avere neanche la noia di pensare o far pensare al suo ordine di idee in fatto di pubblica amministrazione.

Se vogliamo esaminare il lavoro relativo alla igiene che compiono i nostri legislatori, noi saremo obbligati a rievocare disposizioni imposte dalla paura di una sopravveniente epidemia o dettate sotto l'impressione dei più o meno grandi successi che qualche nuova cura ha sortito. Io alludo alle disposizioni relative alla profilassi della peste, colera, ecc., e alla vendita dei sieri curativi. In nessun'altra manifestazione del nostro ordine d'idee c'è traccia di lavoro legislativo!

Ma quando si viene a discutere di qualcosa di più immanente e forse anche di più pericoloso, chi se ne interessa?

Nel bilancio dello Stato figura per una somma irrisoria lo stanziamento relativo alla pellagra; non figura affatto in nessun capitolo un provvedimento contro il propagarsi della tanto infettiva e tanto più micidiale tubercolosi.

Quanto si è fatto — e sopratutto a che portò ogni provvedimento relativo alla malaria? Io parlo di quelle malattie che sono accessibili a una salvaguardia preventiva, a quella salvaguardia che — a torto od a ragione — si aspetta dal Governo centrale.

Alla cui responsabilità pure si collega quanto concerne la mancata igiene della scuola, della caserma, dei ricoveri pii; e a cui risale pure d'altro canto l'aumento della pazzia e della delinquenza, conclusioni di lunga vita di patimenti se non sanciti, tollerati dalla legge!

Non si deve domandare tutto allo Stato, nè tutto far dipendere da una disposizione di legge. E sia. Rivolgendoci anche per un fondamento di giustizia, cioè pel fatto di bisogni diversi dipendenti da condizioni puramente locali, agli Enti autonomi, dal Comune all'Ospedale, dalla Provincia a quelle unioni interprovinciali o regionali cui bisogni comuni devono dare origine, coll'esempio di attività nostre o di fuori potremo dimostrare che vi hanno dei provvedimenti utili contro i comuni nemici; attuarli è dovere, e contro al dovere cedono le difficoltà.

In tre casi sopratutto l'igiene pubblica, sociale, potrebbe porgere aiuto valido: contro la pellagra, contro la tubercolosi, contro la malaria. Ma perchè ogni provvedimento sia valido, ogni cosa che esso venga sopratutto opportuno nel tempo e nella misura del bisogno. E' perciò che occorre una sistematica previdenza, non dettata da opportunismo transitorio, ma un'opera continua di prestazione costante. I provvedimenti contro la pellagra e contro la malaria sono d'indole così complessa, per attaccarsi principalmente al fondamento della proprietà individuale, per avere una base quasi essenzialmente economica, che ben poco si può dire resti all'igienista per conto proprio da consigliare o impedire. Abbiamo visto volta a volta entusiasti per forni, per le cucine economiche rurali nella lotta contro la pellagra; e sono stati trionfi del momento, cui la statistica non ha favorito benevolmente, cui il discredito ha tarpato le ali d'una buona volontà, rivolta ad un santo fine. E' la volta delle locande sanitarie, e qui in questa provincia di Padova, così bersagliata da miserie d'ogni genere hanno fatto buona prova, ma poichè la loro durata è temporanea, i vantaggi ne son transitori e se non è mancata la relazione tecnica favorevole, non è mancata una proposta generosa di continuare il trattamento alimentare ai già curati, a mezzo della pubblica beneficenza, a dimostrare l'insufficienza della locanda, quando essa non sia offerta che per una stagione e non modifichi stabilmente l'ambiente fisiologico oramai non integro. Anche con questo e per trovarsi a lottare con bisogni grandissimi e per essere opera di privata beneficenza non possono darsi che assai meschini risultati. Unica forma a cui si rivolgono ancora le nostre speranze è quella della cooperazione — intesa nel suo senso più largo, di lega di resistenza al male, cui partecipino indistintamente tutti che si trovano lesi nell'interesse o hanno nell'animo una parola di ribellione contro le miserie evitabili!

In Italia non ne parlano che alcuni giornali, e magari solo le riviste scientifiche che vanno nelle mani dei pochi che hanno altro cui pensare; negli Stati Uniti, in Germania, in Francia le donne, gli accademici, le pubbliche corporazioni da tempo hanno istituito o stanno perfezionando i Sanatorii pei tisici.

Che la tisi nelle sue molteplici manifestazioni (specialmente polmonari, intestinali, svoltesi anche da localizzazione ghiandolare, a forma scrofolosa) sia trasmissibile da uno all'altro e per contagio e per eredità è cosa nota, e se se ne discutono le modalità scientificamente o si vuol negare il valore assoluto del fatto, la prova dolorosamente esiste nella pratica medica come nella vita comune. Dati numerici dei più larghi e dei più accurati attribuiscono a questa malattia circa 1/7 della complessiva mortalità; (1) e mentre il nome di difterite, di colera, di peste spaventa, quasi la rappresentazione d'un male di altri tempi che porta all'isolamento, alla morìa, nessun provvedimento si prende contro il propagarsi del veleno universale tubercolare; non che l'isolamento del colpito, neanche si mira a salvaguardare il vicino che vi è esposto!

(Continua)

(1) A Parigi si contano 15.000 morti per tisi all'anno.

gli insorti. Le corazzate europee hanno tirato a 2115 metri di distanza.

Le navi italiane e francesi, sebbene fossero a tiro, non parteciparono al bombardamento. Canevaro ha ordinato alle navi europee la cessazione del fuoco.

L'indomani i turchi hanno rinnovato l'attacco con fucileria e con cannonate dalle trincee e dalla baia di Suda. Gli insorti non risposero.

I musulmani massacrati (?!)

Le *grandi* e *civili* (per modo di dire) potenze s'insozzano con ogni più bassa vigliaccheria per combattere le nobilissime aspirazioni dei greci.

Ora mediante la compiacenza delle agenzie ufficiose si mandano circostanziati telegrammi dall'isola di Candia, con commoventi descrizioni di massacri di mussulmani (?) commessi dai cristiani.

A parte le meditate esagerazioni, si tratterebbe in ogni modo di rappresaglie dopo due secoli di inauditi patimenti. *(N. d. R.)*

Ecco ora il famoso e bugiardo telegramma:

Costantinopoli, 25. Secondo le ultime informazioni da Creta, i musulmani massacrati a Sitia e nei dintorni sono 1140, fra cui parecchie donne e fanciulli. L'eccidio avvenne nelle più barbare circostanze. I musulmani prima furono disarmati, quindi le loro case saccheggiate e incendiate tutti i loro beni rubati.

Soltanto 25 musulmani poterono fuggire, anche questi tutti feriti più o meno gravemente.

Anche nel distretto di Candia, 27 musulmani furono uccisi, 39 feriti fra cui una donna e 4 fanciulli.

A Selino 143 musulmani furono massacrati e 25 feriti.

Prepotenze degli ammiragli
La nota collettiva

Atene, 25. Gli ammiragli pubblicarono un proclama estendente l'occupazione internazionale a Suda e alla vallata che conduce a Candia, dichiarando che ogni ostilità contro qualsiasi nave estera si reprimerà colla forza.

Vienna, 25. Il *Fredenblatt* è informato che l'Inghilterra, l'Austria Ungheria e la Russia essendo d'accordo sopra un programma comune relativamente alla questione di Creta, anche l'Italia dichiarò che aderiva se tutte le potenze vi consentono. L'adesione della Francia, se pur non ancora data, non è dubbia.

Il *modus procedendi* sarà il seguente: Gli ambasciatori a Costantinopoli notificheranno alla Porta l'intenzione delle potenze di assumere il compito in luogo della Turchia di pacificare Creta. Uguale notificazione sarà diretta alla Grecia, chiedendole inoltre di ritirare le truppe da Creta. La notificazione avrà, se non forma, portata di *ultimatum* nel senso che potrebbero seguire le più energiche misure da parte di tutte le potenze.

Una dichiarazione di Re Giorgio

Atene, 25. — Il Re ha diretto il principe di Galles un telegramma, dichiarante essergli impossibile il richiamo delle truppe da Creta.

Allor che dal barbier vi pettinate
La Chinina Migone dimandate.

Notizie d'Africa

La morte di Ras Alula

Roma, 25. Il governo comunica il seguente dispaccio ufficiale da

Assab, 25. Si ha da Asmara 18 febbraio: Ras Alula è morto ad Abba-Carima il 15 febbraio a mezzodì.

La regia nave *Città di Milano* sta riparando il cavo telegrafico interrotto fra Massaua e Assab.

La missione inglese allo Scioa

Roma, 25. L'*Opinione* dice che la notizia della missione inglese allo Scioa non deve destar sgomento agli italiani, ma soddisfazione nella fiducia che gli inglesi non nuoceranno agli italiani.

Per commemorare Abba Carima

Roma, 25. L'*Italia Militare* per commemorare la giornata di Abba Carima, propone che il primo marzo in ciascun corpo d'esercito si faccia una conferenza intorno alla battaglia di Adua.

La spedizione Cecchi vendicata

Roma, 25. Il Governo comunica questo dispaccio ufficiale:

Zanzibar, 25. — Il comandante Sorrentino avendo accertato che gli Uadan, la popolazione retrostante a Mogadiscio, erano stati i principali autori dell'eccidio della spedizione Cecchi fece assalire colle truppe disponibili Nimu e Gesira, villaggi degli Uadan, sulla costa a pochi chilometri a sud di Mogadiscio.

L'operazione ebbe pieno esito: mentre gli ascari arabi occupavano i pozzi lungo la linea dell'azione, il *Volturno* ancorava davanti ai villaggi per appoggiarli, intanto una compagnia di ascari eritrei giunse a Nimu all'alba e trovatolo sgombro, marciò su Gesira; gli abitanti di questi villaggi furono dispersi o fatti prigionieri.

Gli ascari si ritirarono, dopo avere incendiato i due villaggi.

I drammi delle caserme

Roma, 24. A Civitavecchia il soldato Amantini Giuseppe del 53° fanteria sparò due colpi di fucile contro il caporal maggiore Polesani e colpì il soldato Giannone mentre tentava di disarmarlo. Il caporal maggiore morì sull'istante; il soldato Giannone è ferito gravemente al femore.

La causa del triste fatto sembra doversi attribuire ad una punizione inflitta all'uccisore.

L'Amantini, rinchiuso in prigione, scoppiò in pianto dicendo: « Non piango per me, ma per la mia povera madre! Mi son fatto giustizia da me, non avendola ottenuta dai superiori! »

La morte di Gabriele Rosa

Ieri mattina è morto a Iseo *Gabriele Rosa*, nato nel 1812.

Nel 1833 fu arrestato per cospirazione; quindi, condannato a morte nel 1834, la pena gli fu commutata nella prigionia allo Spielberg.

Fu sempre repubblicano.

Si occupò pure molto di agricoltura, e ne scrisse pregevolissimi articoli sui giornali.

Con la morte di *Gabriele Rosa* sparisce un altro di quei forti uomini che contribuirono al risorgimento della *patria*.

Cronaca Provinciale

Da San Vito al Tagliamento
Veglia di beneficenza

Ci scrivono in data 25:

Riuscitissima davvero la festa di stanotte nella *Sala* della *Scala* a favore della Congregazione di Carità, se oggi i forzieri esausti di questa si trovano provvidenzialmente arricchiti di oltre 300 lire che elegantemente e con insinuante insistenza seppe raccogliere il simpatico Comitato triumvirale dei signori dott. Pio Morassutti, presidente della Congregazione di Carità, Valentino Stuffari membro della stessa e il nobil. conte Guido de Jop ricevitore del Dazio Consumo.

Le copie danzanti si trovarono a loro bell'agio nell'elegante recinto, non essendo sovverchio il concorso, e la ridda si produsse fino a stamane. A metterci però l'anima nella festa capitò opportuno come il cacio sui maccheroni un... (lo lascio indovinare tra mille) un... asinello, bardato, cavalcato e scortato da una elegante guardia d'onore, cinto il collo ed i fianchi di splendidi cornucopie ricolme di mazzetti civettuoli da convertirsi in valori monetari al pio scopo della festa. L'asino *mince* fatto il giro trionfale della sala, coperto di applausi ritornò ben presto al suo presepe, lasciando la sua scorta a tener desta la festività, alla quale portarono pure il loro contributo dei *Domino* eleganti, sotto i quali si dovevano certo nascondere leggiadre figlie d'Eva. Dall'alto del loggiato splendevano spettatrici stelle cittadine di prim'ordine, che alla festa davano l'intonazione della eleganza e della venustà.

L'intonazione alla eleganza venne però data in tutte le sale dal nob. co. Guido de Jop che, sfidando la moda, trovò la cosa più logica del mondo quella di tener in piena festa da ballo una *conferenza sulla moda e sull'eleganza*. Qual luogo sulla faccia del globo più opportuno per un simile argomento di una sala da ballo dove la moda e l'eleganza devono sfoggiare le maggiori loro risorse? Tutt'al più non ci sarà stato logica per quei benedetti nervi sensori degli arti danzanti, condannati per ben mezz'ora ad una inerzia forzosa quando avevano già preso giocondamente l'aire. Buon per essi però che l'oratore parlò colla foga di un treno lampo; altrimenti chi sa quanti moccoli di più avrebbero attaccato alle gonne delle Pompadour, delle Valois e di tutte le fate della moda, senza contare quelli all'indirizzo della *impalpabile, imponderabile araba Fenice* che appellasi l'eleganza, la cui comprensione varrebbe per l'elegante conferenziere più che la scoperta della pietra filosofale. Una scoperta però lui ce l'ha fatta: la trovata originale di tener una lunga per quanto elegante conferenza tra un valzer ed un altro senza che Tersicore lo mettesse.... alla porta. Del resto la dotta per quanto farraginosa sua recensione sulla moda ed eleganza era degna di uditorio posto in ben altro campo che non sia quello della danza. La raccomando ai raccoglitori di monografie per la storia del genere.

Albus

DA S. DANIELE
RAPINA?

Ci scrivono:

Viene denunciato un fatto che parrebbe risentire gli estremi della rapina.

Verso le ore 10 della sera del 18 corr. certo Montagnese Luigi, contadino di Villanova si portava a casa sua reduce da S. Daniele, venne improvvisamente aggredito da uno sconosciuto, il quale con violenza lo depredò dell'orologio dandosi poscia alla fuga.

Il Montagnese, che sembrerebbe alquanto tardo d'intelligenza, tacque per alcuni giorni l'accaduto, che venne svelato solo l'altro ieri per mero caso. L'autore si mantiene ignoto e le autorità indagano sulle ricerche.

DA PORDENONE
Arresto per lesioni

Venne arrestato certo M V. contadino da Porcia, per lesioni personali volontarie in persona di Fadatti Luigi.

Dal confine orientale

La vittoria dei liberali a Trieste

Trieste, 25. Oggi ebbero luogo le elezioni del I corpo elettorale, e riuscirono eletti tutti i 12 candidati liberali-nazionali.

Il Consiglio comunale è composto di 54 consiglieri; i 4 corpi cittadini elessero 48 liberali-nazionali. Mancano i 6 distretti rurali, che probabilmente daranno due altri posti ai liberali, e si avrà quindi una maggioranza di 50 consiglieri liberali-nazionali contro « *quattro* » slavo-governativi!

E' una vittoria quale non si era ancora mai avuta dal 1861 in poi.

Viva sempre Trieste liberale e italiana!

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 26. Ore 8 Termometro 6.3
Minima aperto notte 2.8 Barometro 763.
Stato atmosferico: vario
Vento: N.W. Pressione leg. calante
IERI: sereno
Temperatura: Massima 17.8 Minima 5.6
Media 10.1 5 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6 53	Leva ore	4.4
Passa al meridiano	12 20 5	Tramonta	12.12
Tramonta	17.47	Età giorni	25

PRO CANDIA

Per iniziativa del Comitato degli studenti questa sera alle 20.30 si terrà un'adunanza nella sala maggiore del Palazzo degli studi «per trattare in qual modo la nostra città, mostrandosi non da meno delle altre città italiane, possa recare ajuti materiali e morali all'opera dei prodi, che combattono per la libertà di Candia.»

Per quest'adunanza che è di carattere privato furono estesi molti inviti.

Associazione dei commercianti ed industriali del Friuli.

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo l'annunciato concerto.

La morte del « the »

Ormai quasi da per tutto, a Parigi, si è rinunziato al costume di prendere il « the » verso le dieci di sera.

Nessuno ne vuol più; e, invece, si offre birra, soda e, specialmente limonata.

La limonata ha preso anzi molta voga e vien preparata al momento stesso di berla. Gli apparecchi per prepararla si sono moltiplicati e l'Inghilterra esporta dei vassoi molto ben provvisti di tutti gli utensili necessarii e che fanno eccellente figura in un salotto. I vassoi di legno sono relativamente incomodi; riuniscono sei, otto o dodici « gobelets » di cristallo mantenuti nel legno intagliato del vassoio il quale ha inoltre un ingegnoso « agencement » di metallo fatto in modo da contenere la bottiglia, i limoni, la zuccheriera, il coltello e le piccole bottiglie per soda. Nel centro del vassoio è sospesa la « presse au citron » sotto cui si pone il bicchiere d'acqua inzuccherata. E si può prestamente preparare una magnifica limonata zuccherata e acidulata come si vuole senza rischiar di bagnarsi neppure la punta delle dita.

Dato che questa moda metta radici come cambiare il « five o clok thea? » Probabilmente in « Five o clok lemonade ».

Molte ciambelle riescono senza buco per mancanza di pratica dell'offeltore

(A proposito di alcuni deliberati della Società degli agricoltori italiani).

Io pure soggiaccio alla comune tendenza di leggere quotidianamente giornali, divenuta lo si può dire un vero bisogno.

Come quasi tutti, subito che giungo a impossessarmi del giornale, appena uscito, od arrivato, mi coglie la irrefrenabile mania di cercare in esso le notizie più recenti, le ultimissime.

Benchè non ci trovi che scarsa soddisfazione in tale occupazione, specie per tutto ciò che riguarda le cose nostre, ciò malgrado, non ci posso rinunciare.

Il più delle volte anzi è un senso di disgusto che io provo, poichè in Italia quasi tutto procede in un modo diverso da quello che dovrebbe.

Quali sono le cause di ciò?... Non m'attento ad indagarle, però molte volte vedendo come funzionino male alcuni servizi pubblici, come regolamenti e leggi si trovino in lotta col senso comune, come poche volte una disposizione qualsiasi corrisponda al fine che forse si è proposto chi l'ebbe promulgata, come gente che dovrebbe efficacemente tutelare le istituzioni migliori, lavori a più potere contro di esse; e percorrendo col pensiero alle tante intramettenze, più o meno interessate, alle compiacenze dannose alla equità, allo arrabbattarsi egoistico di tanti a proprio favore e dei propri adepti, ponendo in non cale gl'interessi ed il decoro del Paese, mi ha fatto più volte dubitare della giovinezza della nostra Nazione, la quale mi sembra invece vecchia.

Non è per arroganza, non è per pessimismo, e molto meno per malanimo, se anch'io mi associo a trovare la cagione prima che tutto fa zoppicare in politica come in amministrazione, che in ogni dove e quotidianamente si osservano errori da far fremere d'indignazione, imperciocchè realmente il più degli uomini che occupano cariche, impieghi, in alto come in basso, il più delle volte sono fuori di posto.

Io non voglio dire che nell'epoca attuale la Nazione si trovi in balìa di una classe di ciuchi, anzi credo fermamente che la gran parte abbiano buone e speciali attitudini, ma è l'incarico assunto, od affidato, che non è adatto alle persone.

Codeste riflessioni accade, purtroppo di farle soventi volte e precisamente dalla lettura dei giornali, e lo si desume dalle relazioni verbali, che volenti o nolenti nel sociale convivio si è obbligati ad attingere.

Per mia antica abitudine leggo altresì qualche giornale agricolo, e così l'altro giorno sfogliando il « Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana », N. 1-2 del 27 gennaio, fermai la mia attenzione ai deliberati della « Società degli agricoltori italiani» votato in Roma il 18 gennaio a. c. contro la tubercolosi dei bovini, che sono:

1. La tubercolosi sia annoverata fra le malattie infettive del bestiame, coll'obbligo della prova della tubercolina nelle stalle in cui si sia verificato un caso di tubercolosi.

2. Che le prove della tubercolina vengano fatte alla frontiera per tutti gli animali bovini e suini importati dall'estero.

3. Che il governo favorisca *gratis* la tubercolina alle provincie e sostenga metà delle spese necessarie per le inoculazioni.

Confesso di essere più che convinto che lo spettabile consesso sia costituito da esimie persone, ma sono altrettanto convinto che anche quell'assemblea è formata da persone mancanti di praticità

Già questa è la piaga comune in Italia nella gran parte delle cariche pubbliche. E non può essere altrimenti poichè ciò che spinge agli ufficii onorifici specialmente, è lo splendore d'un casato, l'occupare già qualche alto posto accademico che nulla ha a che fare col nuovo. Se taluno ha qualche riputazione in una data scienza, ciò è già sufficiente criterio per incaricarlo di varii e disparati uffici.

In fama poi si sale facilmente non tanto per virtù di vero sapere, quanto per la maggior capacità di saper vendere la propria merce. Non parlo poi di altre forze impellenti ai varii ufficii in gente inetta a tutto.

Colui che segue attentamente i fatti tutti delle nostre amministrazioni deve riconoscere questo vero.

E per lo appunto per mancanza di praticità l'Assemblea degli agricoltori italiani in Roma accolse la proposta relativa ai provvedimenti contro la tubercolina.

Rispetto al primo voto in riguardo all'obbligo della prova della tubercolina nelle stalle in cui siasi verificato un caso di tubercolosi, è presto detto, ma solo la gente di campagna, può dirlo, quanto sarebbe difficile ottenere ciò, anche per la scarsezza di veterinari.

Circa al secondo voto col quale s'impone la prova della tubercolina alla frontiera per tutti i bovini e suini che vi entrano, bisogna proprio dire che quegli che fece proposta simile non ha nemmeno la più lontana idea come procedano le cose alla frontiera, e così dicasi dell'Assemblea che quella proposta approvò.

Per fare le prove della tubercolina alla frontiera bisognerebbe ci fosse più d'un veterinario; che esistessero locali per il ricovero degli animali, e che questi si presentassero al confine magari tutti i giorni, ma in numero ristrettissimo, e che la gente che li importa non avesse fretta alcuna di continuare il viaggio per trovarsi al mercato, fretta giustificatissima, imperciocchè se dopo aver sottostato alle spese inerenti all'acquisto ed al forte dazio di confine, non si sollecita a raggiungere il mercato più prossimo nel Regno, o semplicemente al proprio domicilio, le spese aumentano tanto da assorbire ogni utile.

Se anche il governo facesse costruire dei ricoveri onde alloggiare e foraggiare gratuitamente il bestiame che viene dall'estero, pochi potrebbero adattarsi a cotale misura, sempre perchè il tornaconto dell'importatore sta tutto nel comperare ai mercati di là e vendere tosto sui mercati di qua del confine.

L'obbligo per il negoziante infatti, di trattenersi al confine equivalerebbe a proibizione, ed il commercio dei bovini e suini non avrebbe più luogo, tranne nel caso in cui il Governo risarcisse i commercianti di ogni perdita.

Il terzo voto, mio malgrado, strappommi un sorriso sarcastico, e mi spiego.

Le Provincie dovrebbero pagare metà delle spese necessarie per le inoculazioni!... Dunque quando si tratta di pagare, si trova giusto che le Provincie vi si sottopongano; quando poi esse vogliono spendere del proprio per oggetti di somma utilità, quali sono le cattedre ambulanti d'agricoltura, l'introduzione di riproduttori per migliorare le proprie razze, si pongono ostacoli e veti cassando anche una parte delle spese stanziate.

Ciò indica che non si comprende là dove si puote ciò che si vuole che è fruttifero il denaro che si eroga nell'istruzione agricola, ossia nella scuola dell'arte sovrana, per noi italiani, alla quale dovrebbero intervenire anche coloro che stanno a capo delle cose, poichè grande è la loro ignoranza su tutto ciò che all'agricoltura si riferisce.

C.

Assemblea dell'Associazione farmaceutica friulana.

Per mancanza di spazio non abbiamo potuto ieri dare alcuna relazione dell'Assemblea generale dell'associazione farmaceutica friulana, e lo facciamo ben volentieri oggi.

Alle ore 11 di mercoledì nella sede dell'associazione dei commercianti, gentilmente concessa, sono convenuti quasi tutti i farmacisti della città e diversi de la provincia.

Il socio sig. Luigi Pascolini, funzionante da presidente, apre la seduta, avvertendo gli intervenuti che, scaduti tutti gli altri consiglieri per compiuto biennio, fu a lui dato l'incarico di convocare e di presiedere l'Assemblea.

Egli propone che prima di passare a trattare le altre parti dell'ordine del giorno, l'assemblea nomini il Presidente, e così infatti avviene riuscendo eletto alla quasi unanimità l'egregio signor Luigi Pascolini, direttore della farmacia dell'Ospitale civile; il quale sentitamente ringrazia i colleghi, adducendo però che nei momenti che corrono tanto critici per i farmacisti, avrebbe preferito rimaner semplice gregario dell'associazione, anzichè esserne il Presidente.

Accetta tuttavia sicuro dell'appoggio illuminato dei colleghi; e, per quanto lo concedano le sue gravose occupazioni professionali, si adoprerà con tutte le sue forze per procurare il bene della Società e per tutelare i diritti farmaceutici, oggi tanto vilipesi. Certo poi di interpretare il sentimento di tutti i componenti l'associazione farmaceutica friulana, porge un caldo elogio ed un ringraziamento al dott. Luigi Fabris, che fu Presidente per molti anni, e che tanto sapientemente resse le cose della società, meritandosi la sua stima e la gratitudine dei colleghi.

Le parole del nuovo Presidente sono accolte con vive approvazioni dagli intervenuti; si passa quindi a trattare l'ordine del giorno.

Approvato il verbale della precedente seduta, il socio dott. Luigi Fabris, legge una bella relazione sui meriti preclari dell'estinto socio Billiani Luigi, propo-

pendone la nomina a socio benemerito. L'assemblea approva all'unanimità, e su proposta del Presidente, caldamente appoggiata dal socio P. Comessatti, stabilisce di concorrere a ricordare ai posteri il cittadino benemerito, qualora qualche sodalizio di Gemona ne prendesse l'iniziativa.

Il dott. Luigi Fabris, quale presidente della cessata amministrazione, legge il resoconto morale dell'annata 1896. Detto anno fu per i farmacisti un periodo di relativa tregua, ma che però non deve per nulla farli arrestare nella loro attività perchè i pericoli di nuovi danni alla classe cui appartengono sono tutt'altro che scomparsi.

E' approvato il bilancio economico del 1896.

L'assemblea, presa cognizione d'una circolare dell'Associazione farmaceutica Romana che invita la consorella friulana a farsi rappresentare al congresso che si terrà nella Capitale nell'imminenza della modifica della legge sanitaria, dà piena facoltà al consiglio di deliberare in proposito.

Si passa per ultimo alla nomina del nuovo Consiglio e riescono eletti con bellissima votazione i signori: Biasioli L., Bosero A., Colussi I., Corradini E., Chiussi dott. A., De Candido D., Dal Vago G., Marni A., Solimbergo A.

Sciolta la seduta i convenuti si riunirono a fraterno banchetto all'albergo dell'Antico Pletti, tra la più schietta cordialità ed il migliore buon umore, lasciando in ognuno il più lieto ricordo della giornata trascorsa.

Il Giovedì Grasso

Anche il giovedì grasso passò nella nostra città con alquanta indifferenza, e si può dire che ogni anno questo giorno acquista freddezza maggiore. Ormai il tempo dei divertimenti, degli entusiasmi carnevaleschi va dileguandosi.

Alcuni paesani dei dintorni vollero tentare una mascherata su due carri, che del resto passò inosservata.

Come in simili casi succede, molti alzarono il gomito più del solito e alla sera, più o meno saldi in gambe, si recarono a saltare, non a ballare, nei ritrovi delle danze.

Per l'anniversario di Abba Carima

Gratificazioni e sussidi

Il Comitato centrale della *Croce Rossa* decise, in occasione dell'anniversario di Abba Carima, di dare delle gratificazioni di 200 lire ai feriti che ancora trovinsi negli ospedali e di 100 lire agli altri militari malati.

Lo stesso Comitato aveva raccolte dai privati 185 mila lire da distribuirsi in sussidi di 200 lire alle famiglie dei caduti in Africa. Furono invitate le famiglie a fare la domanda. Ora le domande riconosciute meritevoli di essere accettate sono oltre duemila; e non bastando le somme raccolte, il Comitato deliberò disporre di 100 mila lire a tale scopo.

Le tasse di registro di bollo

Il ministro delle finanze, onorevole Branca, sta studiando alcuni ritocchi alle tasse di bollo e registro più specialmente riguardanti le Banche e le Borse. Egli vorrebbe per certi rami, come quello delle locazioni, fare pagare una tassa f--a relativamente lieve facendo completare il pagamento sulla base della tariffa attuale quando il contribuente deve valersi dell'atto. Questo però rifletterebbe soltanto la registrazione di quelle convenzioni, che non devono essere fatte per atto pubblico.

Teatro Sociale

Le prove in orchestra della *Boheme* cominceranno il giorno 5 marzo p. v.

—

Ci consta che il palco n. 10 del III ordine, che fece tanto parlare di sè negli scorsi giorni, è stato acquistato dalla presidenza del teatro.

Pei ricorsi delle Opere Pie

Essendo risultato che spesso i ricorsi diretti alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro provvedimenti Sovrani emessi in base alla legge 1890 (*Opere Pie*) non furono poi depositati presso la segreteria medesima, come prescrive la legge sul Consiglio di Stato, il Ministero dell'interno, con circolare ai Prefetti, ha prescritto che gli sia trasmesso l'elenco dei Regi Decreti, l'esecuzione dei quali trovasi tuttora sospesa nelle rispettive Provincie, per effetto di ricorsi al Consiglio di Stato.

I Prefetti inviteranno, all'uopo, le amministrazioni comunali e le Congregazioni di carità a denunciare quali sieno i Decreti Reali riflettenti concentramento, raggruppamento o trasformazione di istituti di beneficenza esistenti nei rispettivi Comuni, od altri provvedimenti ad esse riferentisi, contro i quali siano stati notificati ricorsi alla IV Sezione non ancora risoluti.

L'abolizione dello sconto ai privati per l'acquisto dei valori postali.

In seguito alle vive pratiche fatte da alcuni interessati, pare assicurata l'abolizione dello sconto dell'uno per cento finora accordato ai privati per acquisto di valori postali: è un fatto compiuto ed un imminente Decreto Reale metterà in esecuzione la invocata disposizione.

DA POZZO DI CODROIPO

Incendio grave

La mattina del 23 corrente in Pozzo si sviluppò un gravissimo incendio ad un fabbricato — ad uso abitazione e magazzino bozzoli — dei fratelli Maiero, arrecando un danno di circa *50 mila* franchi.

Il danno è assicurato.

Ignorasi finora la causa dell'incendio.

Carnovale

Teatro Nazionale

Il veglione di ieri sera, come il solito, ebbe un ottimo esito. Molti balballi, benissimo eseguiti sotto la direzione del maestro Verza, ebbero il bis.

—

Anche in *Sala Cecchini* e al *Pomodoro* si ballò allegramente.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 25 febbraio

Granoturco	da L. 10.—	a 11.30	all'ett.
Cinquantino	» 9.—	a 9 50	»
Frumento	» 17.90	a —.—	»
Giallone	» 11.75	a —.—	»
Gialloncino	» 12.50	a —.—	»
Fagiuoli di pianura	» 14.—	a 15.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 22 —	a 25.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	6.25	6.75	6.25	7.75
» » II	»	5.20	6.—	6.20	7.—
Fieno della bassa I	L.	4.70	5.—	5.70	6.—
» » II	»	4.—	4.50	5.—	5.50
Paglia da lettiera	»	3.—	3.85	3.50	4.35

Senza dazio

Legna tagliate	»	2.05	—.—	—.—	2.20
» in stanga	»	1.80	—.—	—.—	1.90
Carbone legna I	»	6.70	—.—	—.—	6.90
» » II	»	6.40	—.—	—.—	6.60

POLLERIE

peso vivo

Galline	L. 1.20	a 1.25	al chilog.
Capponi	» 1 15	a 1.20	»
Polli	» 1.—	a 1.10	»
» d'India maschi	» 1.—	a 1.10	»
» » femmine	» 1.15	a 1.20	»
Anitre	» 1.—	a 1.10	»
Oche	» 1.—	a 1.10	»

BURRO, FORMAGGIO E UOVA

Burro	da L. 1.85	a 2.15	al chilo
Uova	» 0.66	a 0.72	alla dozzina
Pomi di terra	» 6.50	a 7.—	al chil.

FRUTTA

Castagne	» 10.—	a 13.—	al quintale
Pomi	» 12.—	a 35.—	»

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Flaibani Andrea: Zacolari Teresa lire 1, Barei Luigi 1, Piossi Giuseppe 1, Brusconi Antonio 1, Ronzoni Italico 1.

Libri e Giornali

BIBLIOGRAFIA

Memorie di un luogotenente di vascello, per Jack la Bolina

(Ed. Voghera).

Ecco un libro al quale pronostico molte edizioni: un libro che deve essere ben accolto da ogni classe di persone che si farà leggere da studenti e da uomini adulti, da marinai e da soldati, da tutte le persone che vorranno ricordare episodi di un tempo pieno di dolci e potenti emozioni: da tutti coloro che in cotesti episodi vorranno attingere quello spirito animoso, che fece vibrare l'anima di tanti mai noti o dimenticati. Iack la Bolina li fa rivivere in splendide pagine spiranti tutta la poesia del nostro risorgimento, in una freschezza di stile limpido e scorrevole che trascina il lettore dalla prima all'ultima pagina.

De Amicis nella « Vita Militare » ci narrò come si facessero i soldati e quali si fossero durante la lotta contro lo straniero. Azeglio nei « Miei Ricordi » ci dà idea del come crescessero e si allevassero quegli uomini, che alla forte fibra univano poderoso intelletto e vasti orizzonti d'interpretazione umana. Or viene A. Vecchi a dirci, come l'uomo di mare, che, anche oggi tien alta e temuta la bandiera italiana in Oriente, si facesse all'esempio di severi eroi, che a nulla credevano all'infuori del dovere e dell'onore.

Nel presente periodo di sterilità letteraria, mentre simbolisti e sognatori di nuove scuole indecise sudano a farsi comprendere da tutta una gioventù che attende il vero ed è cinta da forme nebulose, ben venga questo libro sano e forte a ritemprare la fibra di chi si sente volonteroso.

S. A. L.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazio e via Corso n. 18.

E' uscito il n. 8 (anno IV) del 24-25 febbraio 1897.

Bollettino di Borsa

Udine, 26 febbraio 1897

	25 feb.	26 feb.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	91.—	94 55
» fine mese	91.15	94.65
detta 4 1/2 »	103.1/8	103.1/8
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	306.—	306 —
» Italiane 3 0/0	289.—	289.50
Fondiaria d'Italia 4 0/0	465.—	465.—
» » 4 1/2	469.—	485.—
» Banco Napoli 5 0/0	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	513 —	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	724 —	724.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	266.—	266.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	664.—	664.—
» » Mediterranee	505.—	508. —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 90	105 75
Germania »	130.30	130.30
Londra	26.62	26.63.—
Austria-Banconote	2.21.25	2.21.25
Corone in oro	1.10.—	1.10.—
Napoleoni	21.12	21.11
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.40	89.60
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 26 febbraio a **105.80**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Telegrammi

Il presidente della Camera greca ai deputati italiani

Roma, 25. Pervenne al deputato Lazzaro la risposta del presidente della Camera ellenica, Alessandro Zeinis, al telegramma inviatogli da 34 deputati italiani, presenti a Montecitorio.

Zeinis ringrazia, in nome dei colleghi, pei sentimenti esternati.

Fa la storia degli ultimi avvenimenti di La Canea, ed afferma che furono i turchi usciti dalle fortezze, i quali attaccarono i candioti.

I turchi infatti ripararono all'ombra delle bandiere delle potenze. Quattro navi, fra le quali felicemente non figurano quelle italiane, bombardarono l'isola uccidendo uomini, donne, e rovinando una chiesa.

Zeinis fa voti perchè si compiano le aspirazioni del popolo ellenico e conclude così:

« Se il destino imporrà che la Grecia ritorni grande e che per raggiungere questo scopo debba ricorrere a mezzi contrari al diritto ed alla umanità, io auguro che la Grecia rimanga un piccolo paese qual'è. »

Le dimissioni della regina di Grecia

Atene, 25. La regina Olga inviò le proprie dimissioni da ammiraglio della flotta russa non potendo conservare tale dignità in una flotta che prende a cannonate i suoi sudditi e contro i cristiani ortodossi.

Ciò che disse Salisbury

Londra, 25. *(Camera dei Lordi)* Salisbury, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che l'Inghilterra ha proposto alle potenze di accordare l'autonomia a Creta alla necessaria condizione della cessazione dell'occupazione turca e greca. Creta rimarrà però vassalla della Turchia.

Le potenze informeranno il Governo ellenico ed ottomano della loro decisione ed, occorrendo, l'imporranno anche colla forza alla Turchia e alla Grecia. Le truppe greche dovranno sgombrare per le prime da Creta. I turchi poi sgombreranno progressivamente fino all'introduzione dell'autonomia.

La lettera politica di Rudinì

Roma, 25. Domani l'onorevole Rudinì consacrerà l'intera sua giornata di lavoro per la revisione dell'annunciata sua lettera agli elettori.

La lettera riuscirà un vero indiceprogramma del governo nelle future elezioni. Le questioni singole e speciali saranno, più tardi, maggiormente sviluppate nei discorsi dei ministri.

Le truppe greche abbandonerebbero Candia

Roma, 26. Si ha da La Canea:

Il colonnello Vassos avrebbe ricevuto dal suo governo l'ordine di imbarcarsi e di tornare in Grecia con le truppe valendosi di navi greche o di altre, a norma della opportunità.

Studenti e Università

Roma, 25. Alcuni studenti puniti in causa delle ultime dimostrazioni rivolsero domanda al ministro onde ottenere la revoca della punizione.

Il ministro non prenderà in esame le domande finchè non saranno ripresi regolarmente gli studi.

Le università verranno riaperte il 4 marzo, ma essendoci le elezioni il 21, il 16 saranno sospese le lezioni per riprenderle dopo Pasqua.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1897 — Tipografia editrice G B. Doretti.